



Università degli Studi di Cagliari

Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza

Dirigente: Gaetano Melis

**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA
TRASPARENZA
(PTPCT) periodo 2020 – 2022**

(Adottato ai sensi della Legge 6 novembre 2012, n. 190, art. 1, c. 5 e 8 e del PNA 2016)



Sommario

1. Premessa e informazioni sugli aggiornamenti del PTPCT	4
2. Contesto di riferimento – interno ed esterno	4
2.1 Contesto interno	5
2.2 Contesto esterno	7
3. Soggetti e ufficio prevenzione della corruzione	9
3.1 Nomina, garanzie, poteri e tutele del RPCT	10
4. Processo di formazione, aggiornamento e adozione del PTPCT	12
4.1 Premessa	12
4.2 Metodologia	13
4.3 Obiettivi strategici, organizzativi e individuali	14
5. Processo di gestione del rischio	15
5.1 Fase 1 - Mappatura e analisi dei processi	16
5.2 Fase 2 - Analisi e valutazione del rischio corruttivo dei processi	16
5.3 Fase 3 - Trattamento del rischio	18
5.3.1 Le misure di prevenzione	18
5.3.2 Individuazione delle misure	19
5.3.3 Le misure di prevenzione generali	20
5.3.4 Le misure di prevenzione specifiche	20
5.3.5 Responsabilità per mancata attuazione delle misure di prevenzione	20
6. Misure di prevenzione generali	20
7. Misure di prevenzione specifiche	29
8. Monitoraggio del PTPCT e delle misure di prevenzione	29
9. Relazione annuale del RPCT	30
10. Coordinamento PTPCT con Piano delle Performance e Piano Integrato	30
11. Sezione trasparenza	31

Allegati:

Allegato A - Misure di prevenzione generali

Allegato B - Misure di prevenzione specifiche

Allegato C - Programma degli obblighi di Amministrazione Trasparente (POAT)



Acronimi:

ANAC Autorità Nazionale Anticorruzione e per la valutazione e la trasparenza delle amministrazioni pubbliche

ATTO MIUR Atto di indirizzo del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca relativo all'aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione/sezione università a firma della Ministra Sen. Valeria Fedeli del 14 maggio 2018.

COINFO Consorzio Interuniversitario sulla Formazione

CRUI Conferenza dei Rettori delle Università Italiane

DFP Dipartimento della Funzione Pubblica

OIV Organismo Interno di Valutazione (nell'Ateneo la funzione è svolta dal Nucleo di Valutazione)

PNA Piano Nazionale Anticorruzione

PNA 2015 Aggiornamento al PNA del 28 ottobre 2015 effettuato dall'ANAC

PNA 2017 Aggiornamento al PNA del 22 novembre 2017 effettuato dall'ANAC

PNA 2019 Piano Nazionale anticorruzione 2019

PTF Piano Triennale di Formazione

PTPC Piano triennale di prevenzione della corruzione

PTTI Programma triennale di trasparenza e integrità

PTPCT Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza

POAT Programma degli obblighi di Amministrazione Trasparente

RPCT Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza

SNA Scuola Nazionale di Amministrazione

SPC Settore prevenzione della corruzione, trasparenza e privacy



1. Premessa e informazioni sugli aggiornamenti del PTPCT

Lo strumento principale di prevenzione della corruzione nell'Università degli studi di Cagliari è costituito dal Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT) che rappresenta il documento fondamentale dell'amministrazione per la definizione della strategia di prevenzione dell'Ateneo. Il Piano è un documento di natura programmatica che ingloba tutte le misure di prevenzione generali e specifiche, coordinando gli interventi.

Prima di presentare, nei capitoli che seguono, la strategia di prevenzione dell'Ateneo e le relative misure, è opportuno introdurre il concetto di corruzione riferito a questo contesto. La Legge n. 190/2012 introduce un **nuovo concetto di corruzione**, che deve essere inteso in senso lato. Secondo quanto stabilito dalla circolare n. 1/2013 del D.F.P., esso è *“comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti sono quindi più ampie della fattispecie penalistica, che, come è noto, è disciplinata negli articoli 318, 319 e 319 ter del codice penale, e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinata nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo”*.

Concetto ribadito anche nell'ultima definizione del PNA 2015 *“non solo più ampia dello specifico reato di corruzione e del complesso dei reati contro la pubblica amministrazione, ma coincidente con la “maladministration”, intesa come assunzione di decisioni (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari. Occorre, cioè, avere riguardo ad atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico e pregiudicano l'affidamento dei cittadini nell'imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse.”*

Sulla base di questa nuova definizione e dei possibili comportamenti/eventi corruttivi così intesi **si fonda l'intera strategia preventiva dell'Ateneo**.

In data 30 gennaio 2020 si procede all'adozione del PTPCT (triennio 2020-2022) per riesaminare le misure di prevenzione della corruzione sulla base dell'analisi sull'attuazione del precedente PTPCT (compresa la loro sostenibilità) e delle osservazioni ricevute.

2. Contesto di riferimento – interno ed esterno

L'analisi del contesto interno/esterno è finalizzata ad ottenere le informazioni necessarie a comprendere il rischio corruttivo esistente all'interno dell'Ateneo per via delle caratteristiche organizzative interne e dell'ambiente in cui esso opera in termini di strutture territoriali e di dinamiche sociali, economiche e culturali.

Per una presentazione dell'Università e del suo contesto interno (organizzazione, strutture, stakeholder ecc.) si rimanda al Documento strategico di Programmazione Integrata (in attuazione alla logica di integrazione ed ottimizzazione dei vari Piani adottati dall'Ateneo) pubblicato nel sito di UniCa.



2.1 *Contesto interno*

Mappatura dei processi

Una fase essenziale dell’analisi del contesto interno è la mappatura dei processi e la loro valutazione ai fini di determinarne il rischio corruttivo.

L’Ateneo ha un sistema organizzativo complesso, sia a livello di funzioni diversificate (Direzioni, Dipartimenti, Facoltà, Centri) che di disposizione geografica nel territorio, complessità che aumentano la difficoltà nell’attuare e gestire un’attività articolata come la mappatura e valutazione dei processi. Risulta evidente che tale attività, che necessita del forte coinvolgimento di tutte le strutture e che si aggiunge alla loro normale operatività, richiede una continua fase di studio, di sviluppo (da prevedere nel tempo per non sovraccaricare le strutture) e di aggiornamento.

L’attività di mappatura e analisi dei processi **iniziata nel 2016** ha coinvolto tutte le strutture che hanno compilato le schede di analisi (di livello “micro”) sulla base dei seguenti *item*:

Nome del macro processo	Nome del processo	Responsabile del processo	Durata attività	Informazioni e/o documenti in ingresso all’attività (input)	Attività	Attività vincolata vs discrezionale	Attività vincolata disciplinata da:	Referente operativo	Descrizione dell’informazione e/o documento in uscita (output)	Destinatario dell’output	Tipologia di destinatario
-------------------------	-------------------	---------------------------	-----------------	---	----------	-------------------------------------	-------------------------------------	---------------------	--	--------------------------	---------------------------

All’attività di mappatura si è affiancata, **nel 2017**, una prima stesura delle schede di analisi e valutazione del rischio corruttivo dei processi mappati. Tutte le strutture sono state convocate in incontri di analisi del rischio gestiti dal SPC, della durata di 4 ore ciascuno, in cui i responsabili dei processi e chiunque abbia lavorato nella definizione della scheda di processo (circa 150 persone) hanno potuto valutare il rischio corruttivo dei processi gestiti e analizzati (per il dettaglio dell’attività si veda il capitolo 5 paragrafo 5.2).

Nel corso del **2018**, in appositi incontri tra le strutture e il RPCT (supportato dal SPC), sono stati selezionati, tra i processi già mappati e valutati per il rischio corruttivo, quelli con livello di rischio alto o comunque ritenuti sensibili, e sono state definite le misure specifiche di prevenzione della corruzione. Tale individuazione delle misure specifiche è stata effettuata basandosi anche sulle indicazioni del nuovo PNA 2017 e dell’Atto Miur.

Durante il 2018 si è proceduto inoltre a **importare** tutta la mappatura dei processi, con la relativa analisi/valutazione/trattamento del rischio di ogni singola fase, in **un sistema informatico** (KRC) per consentirne una gestione integrata e più funzionale.

Nel **2019** le strutture di Ateneo sono state impegnate nel completamento dell’attività di mappatura dei processi, revisione e aggiornamento dei processi mappati e nell’individuazione/definizione di nuovi processi. Contemporaneamente si è proceduto quindi a una revisione dell’analisi del rischio corruttivo per i processi aggiornati e a una definizione del rischio corruttivo dei nuovi processi. Tale attività è stata svolta sulla piattaforma informatica in apposite sessioni formative che hanno coinvolto i responsabili dei processi interessati.

Nel **2020**, vista la riorganizzazione interna delle strutture, si provvederà all’aggiornamento della mappatura dei processi, a una revisione dell’analisi del rischio corruttivo per i processi aggiornati e alla definizione del rischio corruttivo dei nuovi processi. Tale attività verrà svolta sulla piattaforma informatica in uso (KRC) in apposite sessioni formative che coinvolgeranno i responsabili dei processi interessati.



Più in generale, in previsione dell'attribuzione dell'incarico di RPCT ad un nuovo dirigente (selezionato con il concorso per la Direzione ambiente, sicurezza, qualità e audit - attualmente in corso), si prevede di svolgere principalmente un passaggio di consegne ed un'attenta in-formazione al nuovo dirigente sulle attività svolte in questi anni (strumenti, risorse, obiettivi e risultati). Per lo stesso motivo nel presente Piano non verranno predisposte nuove misure di prevenzione specifiche né si modificheranno in maniera significativa le misure generali. Si prevede che il nuovo RPCT possa, a valle di un'analisi sulle attività svolte, predisporre autonomamente delle modifiche al presente piano così come attuare in corso d'anno nuove misure di prevenzione se le valuterà necessarie.

Si suggerisce fin da ora di effettuare il monitoraggio sull'attuazione delle misure di prevenzione (generali e specifiche) in collaborazione con la funzione audit, incardinata nella stessa direzione, così da ottimizzare le attività di verifica (così come suggerito dal PNA 2019).

Analisi interna dei fenomeni corruttivi

Per quanto attiene i dati su eventi o ipotesi di reato verificatesi in Ateneo e su procedimenti disciplinari aventi ad oggetto comportamenti di natura corruttiva, a seguito dell'analisi con l'UPD non si rilevano fatti significativi relativamente ai procedimenti che si sono conclusi nel 2019, così come negli anni precedenti. Un unico procedimento relativo ad una fattispecie di peculato ha coinvolto un dipendente dell'Ateneo che al momento dell'accaduto era afferente ad una struttura esterna all'Ateneo ed autonoma, quindi il fatto si è svolto nell'esecuzione di processi non gestiti dall'Università.

Più in generale, nel corso dei 5 anni successivi ai primi corsi di formazione erogati a tutto il personale ta e all'istituzione della piattaforma di segnalazioni online (vedi capitolo 6 punto 16), si sono registrate le seguenti segnalazioni formali (solo una bassa percentuale delle stesse è stata segnalata via mail o per telefono):

Tipologia di segnalazione	Anno di riferimento					Totale complessivo
	2015	2016	2017	2018	2019	
Condotta illecita - (segnalante non identificato)			4	4		8
Condotta illecita - (segnalata da cittadini)		1		4	5	10
Condotta illecita - (segnalata da dipendenti)		2	1	2	7	12
Obbligo di astensione (conflitto di interessi)	2	2	4	1	2	11
Partecipazione ad associazioni			1			1
Regali	3	5	3		2	13
Suggerimenti - cittadini			1			1
Suggerimenti - dipendenti	1	1				2
Totale complessivo	6	11	14	11	16	58

Questi dati, commisurati al numero di dipendenti e analizzati anche in termini qualitativi, rivelano:



- a) una fiducia nel sistema di gestione del rischio - RPCT e SPC - che viene incaricato, attraverso le segnalazioni, di risolvere le questioni controverse;
- b) una generale conoscenza della normativa anticorruzione (conflitto di interessi, regali, condotte illecite);
- c) una propensione del personale a segnalare e a partecipare attivamente nella risoluzione di questioni controverse;
- d) un corretto uso dei sistemi di segnalazione online (che garantiscono l'anonimato e la registrazione della segnalazione);

2.2 *Contesto esterno*

L'analisi del contesto esterno è un'attività specificamente richiesta dal PNA 2015. Si tratta di un'analisi sulle variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio, sulle relazioni e sulle possibili influenze esistenti con i portatori e i rappresentanti di interessi esterni. La finalità dell'analisi è comprendere le dinamiche territoriali di riferimento e le principali influenze e pressioni a cui una struttura è sottoposta ai fini della identificazione e analisi dei rischi e conseguentemente alla individuazione e programmazione di misure di prevenzione specifiche.

Si tratta di un'analisi che individua i soggetti che interagiscono con l'Ateneo e che, pertanto, possono influenzarne l'attività, in relazione anche alla frequenza delle interazioni, alla rilevanza e incidenza degli interessi e ai fini specifici che perseguono.

Per una prima analisi di contesto esterno, in attuazione alla logica di integrazione ed ottimizzazione dei vari Piani adottati dall'Ateneo, si rimanda al Documento strategico di Programmazione Integrata pubblicato nel sito di UniCa.

In questo Piano, e per quanto concerne l'analisi del contesto esterno in termini di "Prevenzione della corruzione", sono state prese in considerazione le informazioni contenute in due relazioni utilizzate in due PTPC (2019-2021) che condividono il medesimo contesto esterno dell'Ateneo: quello della Regione Sardegna e quello del Comune di Cagliari.

Regione Sardegna

Il PTPC della Regione Sardegna fa riferimento alle informazioni contenute nella *Relazione del Presidente Corte d'Appello di Cagliari*, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario del 25 gennaio 2019 che si riportano di seguito:

“La criminalità

... emerge la conferma dei reati già registrati negli anni precedenti e viene, altresì, segnalato un aumento dei reati contro il patrimonio, come l'usura, l'estorsione e i furti in abitazione, reati legati allo spaccio di sostanze stupefacenti; in crescita anche i delitti contro la persona, la libertà sessuale, lo stalking e la pedopornografia. La criminalità minorile, rispetto all'anno precedente risulta in calo ed è meno preoccupante rispetto alle altre regioni italiane. Aumentano i casi di bancarotta fraudolenta e di falso in bilancio nonché i reati in materia tributaria.

Si rileva che la Sardegna continua ad essere snodo o terminale di importanti traffici, anche internazionali, di sostanze stupefacenti nei quali confluiscono risorse, provento di delitti diversi, in particolare rapine ai furgoni portavalori. Le



indagini a carico di associazioni criminali che si sono sviluppate nel periodo di riferimento hanno evidenziato, in alcuni casi, legami operativi tra le organizzazioni sarde del traffico e gruppi delinquenti facenti capo a organizzazioni criminali, sia nazionali che internazionali. In aumento anche i reati in materia ambientale, concernenti l'inquinamento, la gestione dei rifiuti e gli abusi edilizi in zone agricole.

Avuto riguardo al fenomeno del riciclaggio di capitali e di finanziamento del terrorismo, dai Quaderni dell'antiriciclaggio redatti dall'UIF (Unità di Informazione Finanziaria istituita presso la Banca d'Italia dal d.lgs. n. 231/2007, cornice legislativa antiriciclaggio in Italia), emergono i dati statistici relativi alle segnalazioni di operazioni sospette, trasmesse da intermediari finanziari, professionisti e altri operatori, nel territorio della Regione Sardegna.

I dati sono riferiti I° semestre 2018 e le segnalazioni sono risultate 573 rispetto alle 648 relative al medesimo semestre del 2017.

I reati contro la Pubblica Amministrazione

... sono riportati i reati contro la pubblica amministrazione già segnalati negli anni precedenti, sia per quanto attiene ai casi di “*maladministration*” che di corruzione vera propria.

In particolare, si tratta di reati di:

- indebito utilizzo di fondi pubblici nazionali e comunitari;
- ipotesi di uso illecito di contributi pubblici nazionali e comunitari per la realizzazione di iniziative imprenditoriali;
- danni derivanti da assenze ingiustificate;
- danni conseguenti alla soccombenza dell'Amministrazione in controversie civili ed amministrative;
- conflitto di interessi (annullamento di atti per mancata astensione);
- danni erariali conseguenti alla violazione della normativa di riferimento;
- danni cagionati al Servizio Sanitario Nazionale;
- danni all'immagine dell'Amministrazione per reati propri dei pubblici dipendenti (corruzione) e per altri reati non propri, quali la turbativa d'asta (abuso d'ufficio).”

Comune di Cagliari

Il PTPC del Comune di Cagliari fa riferimento a quanto riportato nella “*Relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata*” trasmessa dal Ministro Minniti alla Presidenza della Camera il 15 gennaio 2018.

Per quanto concerne in questa sede si riportano di seguito alcuni stralci relativi alla Regione Sardegna e in particolare alla provincia di Cagliari:

“Impianti investigativi certificano come le province sarde siano risultate esposte all'operatività di sodalizi delinquenti con interessenze anche di politici locali e regionali, capaci di condizionare le procedure amministrative per il rilascio di concessioni e autorizzazioni nel settore commerciale, come pure le gare per l'assegnazione di appalti pubblici. All'interno di tali composite formazioni hanno trovato margini di inserimento e manovra - insieme a imprenditori e professionisti - anche e soprattutto amministratori e funzionari pubblici, il cui ruolo e il coinvolgimento attivo nella formazione di eterogenee associazioni per delinquere finalizzate al perseguimento di consistenti profitti e utilità, appaiono sempre più marcate.”



A valle di una valutazione delle suddette informazioni contenute nei due piani si ritiene, allo stato attuale, che il contesto esterno non dia evidenze di significative ed impattanti problematiche da tenere in considerazione nella predisposizione del PTPCT dell'Ateneo.

3. Soggetti e ufficio prevenzione della corruzione

Nell'Università degli studi di Cagliari i soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione e i relativi compiti e funzioni, secondo le indicazioni del PNA sono:

- **Il Rettore** che propone al Consiglio di Amministrazione la designazione del responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e l'adozione del PTPCT e i suoi aggiornamenti.

- **Il Consiglio di Amministrazione** che nomina il RPCT e adotta il PTPCT.

- **Il Senato Accademico** che esprime un parere sul PTPCT e, su proposta del Rettore e parere del Consiglio di Amministrazione, delibera l'adozione di tutti i Regolamenti, che ritiene necessari a definire idonee procedure per ridurre il rischio di corruzione.

- **Il Direttore Generale** che, su proposta del RPCT, adotta le direttive direttamente o indirettamente finalizzate alla prevenzione della corruzione (esempio: direttive affinché i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di incompatibilità all'atto del conferimento dell'incarico e nel corso del rapporto) e, ai sensi dell'art. 2 della L. 241/1990, esercita il potere sostitutivo in caso di inerzia del RPCT.

- **Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT)**. Il PNA 2016 ha unificato in capo ad un solo soggetto l'incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione e Responsabile della trasparenza così da rafforzarne il ruolo, prevedendo che ad esso siano riconosciuti poteri e funzioni idonei a garantire lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività, eventualmente anche con modifiche organizzative. D'ora in avanti, pertanto, il Responsabile viene identificato con riferimento ad entrambi i ruoli come Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT). Il RPCT di Ateneo è stato individuato nel dirigente della Direzione per la ricerca e il territorio (già dirigente della ex Direzione per le reti e i servizi informatici) e svolge i compiti indicati nella circolare del D.F.P. n. 1 del 2013 e i compiti di vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità (art. 1 l. n. 190 del 2013; art. 15 d.lgs. n. 39 del 2013); elabora la relazione annuale sull'attività svolta e ne assicura la pubblicazione (art. 1, comma 14, del 2012); svolge le attività relative al Codice di comportamento dei pubblici dipendenti secondo quanto previsto dall'art. 15 del D.P.R. n. 62 del 2013; svolge gli adempimenti relativi all'applicazione del d.lgs. n. 33 del 2013 compresa la funzione di riesame sulle istanze di accesso ai dati oltre alla facoltà di chiedere agli uffici informazioni sull'esito delle istanze.

Il RPCT, in qualsiasi momento, può richiedere ai dipendenti che hanno istruito e/o adottato il provvedimento finale, ulteriori motivazioni per iscritto in ordine alle circostanze di fatto e le ragioni giuridiche che sottendono all'adozione del provvedimento.

Il RPCT può in ogni momento verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti che possono riguardare anche solo potenzialmente corruzione e illegalità.

Come previsto dal PNA *"La mancata risposta alle richieste di contatto e di informativa del RPCT è suscettibile di essere sanzionata disciplinarmente"*.



Il RPCT adotta, nel rispetto della normativa vigente in materia, dello Statuto e dei Regolamenti di Ateneo, ogni altro provvedimento che ritiene utile per l'attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione e dell'illegalità nell'Ateneo.

Con riferimento all'attività assistenziale prestata dal personale universitario in convenzione con l'A.O.U. di Cagliari, il RPCT provvederà a prendere contatti con l'Azienda per l'individuazione di aree comuni di intervento.

3.1 *Nomina, garanzie, poteri e tutele del RPCT*

Il RPCT per potere svolgere la sua funzione deve avere delle idonee tutele che gli garantiscano la necessaria indipendenza.

È necessario quindi che vengano previste sia specifiche garanzie in sede di nomina (eventuale parere all'ANAC) sia misure da adottare per assicurare che il RPCT svolga il suo delicato compito in modo imparziale, al riparo da possibili ritorsioni.

Si prevede di indicare le tutele in grado di garantire l'indipendenza del RPCT nell'atto con il quale l'organo di indirizzo individuerà il dirigente di nuova nomina (2020).

L'atto di nomina del RPCT sarà inoltre accompagnato da un comunicato del Magnifico Rettore con cui tutto il personale è invitato a dare allo stesso la necessaria collaborazione.

In merito a questi aspetti si segnala che il **“Codice etico e di comportamento, codice unico”** (nella versione attualmente in vigore) ha già previsto una serie di garanzie e tutele per il RPCT, ulteriori rispetto a quelle previste dal Codice di comportamento nazionale, che si riportano di seguito suddivise per categorie:

Obblighi di collaborazione e segnalazione

Art. 14 - “Il lavoratore comunica al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza il ricevimento di regali e/o altre utilità, fuori dai casi consentiti dal codice di comportamento nazionale e dal presente codice”. “I regali e, ove possibile, le altre utilità, ricevuti al di fuori dei casi consentiti, sono consegnati immediatamente dall'interessato al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza...”.

Art. 19 - “... il lavoratore è tenuto ad osservare quanto prescritto dalla normativa anticorruzione e dai piani da essa previsti e a segnalare al responsabile dell'ufficio di appartenenza eventuali situazioni di illecito, di qualunque genere, di cui sia venuto a conoscenza. Il responsabile della struttura è obbligato a ricevere le segnalazioni e a comunicarle al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza”. “Qualora volesse tutelare la propria riservatezza il lavoratore effettuerà la segnalazione tramite gli strumenti online presenti nel sito dell'ateneo direttamente al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza...”. “Tutti i lavoratori collaborano con il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza segnalando personalmente, anche attraverso il modulo online, o per il tramite del responsabile dell'ufficio di appartenenza, del proprio superiore gerarchico o del referente per la prevenzione della corruzione: a) le eventuali difficoltà incontrate nell'adempimento delle prescrizioni contenute nel piano della prevenzione della corruzione; b) il diretto riscontro di ulteriori situazioni di rischio non specificatamente disciplinate nel predetto piano”.

Art. 18 - “Il lavoratore segnala al responsabile dell'ufficio di appartenenza o al responsabile della corruzione e della trasparenza le eventuali esigenze di aggiornamento, correzione e integrazione delle informazioni, dei dati e degli atti oggetto di pubblicazione, attinenti alla propria sfera di competenza”.

Art. 20 - Il lavoratore che si occupa di contratti di appalto, relativi ai lavori pubblici o alla fornitura di beni e/o servizi, di collaborazione e di consulenza esterna, deve “segnalare tempestivamente al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e/o al responsabile dell'ufficio di appartenenza eventuali proposte, da parte del concorrente e dell'aggiudicatario, di impiego e/o commerciali che comportino vantaggi personali o offerte di denaro o doni per il lavoratore o per i suoi parenti o affini entro il secondo grado, o per il coniuge o il convivente. Il responsabile dell'ufficio darà comunicazione tempestiva al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza della segnalazione ricevuta e di ogni altra proposta diretta alla sua persona”.



Poteri

Art. 19 - “Il responsabile dell'ufficio di appartenenza o il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza...qualora ritenga la segnalazione meritevole di approfondimento...adotta ogni altra misura necessaria anche a tutela del lavoratore autore della segnalazione” - “Il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza cura e verifica la concreta applicazione dei meccanismi di tutela del dipendente previsti dall'articolo 54 bis del d.lgs. 165/2001” - “Il dipendente che segnala un comportamento illecito, qualora ravvisi l'adozione di misure discriminatorie nei suoi confronti e/o veda lesa la tutela riservata al segnalante, può darne comunicazione al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza affinché venga avviato un procedimento disciplinare volto ad accertare e sanzionare la presunta lesione”.

Art. 22 - “Il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e della trasparenza può proporre l'elaborazione di informative e circolari, l'organizzazione di corsi di aggiornamento per i lavoratori e ogni altra iniziativa utile”.

Tutele

Art. 25 - Configurazione della responsabilità disciplinare di tutti i dipendenti conseguente alla violazione del codice di Ateneo e “dei doveri e degli obblighi previsti dal Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza”.

- **L'ufficio per la prevenzione della corruzione - Settore prevenzione della corruzione, trasparenza e privacy.** Il 30 giugno 2016 è stato attivato il suddetto settore incaricato di fornire supporto al RPCT per quanto attiene le attività di prevenzione della corruzione e trasparenza. Il 23 dicembre 2019 è stato attivato il Settore protezione dei dati personali (privacy) e trasparenza che si occuperà, tra l'altro, di fornire supporto al RPCT in materia di obblighi di pubblicazione ed accesso civico. Organizzativamente i due settori sono incardinati nella nuova Direzione Ambiente, Sicurezza, Qualità e Audit. A ciascun settore affrisce un responsabile di cat. D.

- **I Responsabili delle Strutture** (Direttori di Dipartimento, Presidenti di Facoltà, Direttori dei Centri e Dirigenti), come previsto dal PNA, svolgono attività informativa nei confronti del RPCT e dell'autorità giudiziaria (art. 16 d.lgs. n. 165 del 2001; art. 20 D.P.R. n. 3 del 1957; art.1, comma 3, l. n. 20 del 1994; art. 331 c.p.p.); partecipano al processo di gestione del rischio; propongono le misure di prevenzione (art. 16 d.lgs. n. 165 del 2001); assicurano l'osservanza del Codice di comportamento e verificano le ipotesi di violazione; adottano le misure gestionali, quali l'avvio di procedimenti disciplinari (nei confronti dei propri collaboratori in caso di inosservanza delle misure del PTPCT), la sospensione e rotazione del personale (artt. 16 e 55 bis d.lgs. n. 165 del 2001, PNA 2015); osservano le misure contenute nel PTPCT (art. 1, comma 14, della l. n. 190 del 2012).

- **Tutti i dipendenti dell'Ateneo** partecipano al processo di gestione del rischio; osservano le misure contenute nel PTPCT (art. 1, comma 14, della l. n. 190 del 2012); segnalano le situazioni di illecito al proprio dirigente, al RPCT o all'Ufficio Procedimenti Disciplinari (art. 54 bis del d.lgs. n. 165 del 2001); segnalano casi di personale conflitto di interessi (art. 6 bis l. n. 241 del 1990; artt. 6 e 7 Codice di comportamento). Il loro coinvolgimento è assicurato in termini di: a) partecipazione attiva al processo di autoanalisi organizzativa e di mappatura dei processi essendo coinvolti nelle fasi della mappatura; b) collaborazione nella definizione delle misure di prevenzione e la possibilità di effettuare segnalazioni con i moduli online; c) attuazione delle misure attraverso il collegamento tra il PTPCT e il Piano della performance.

- **I collaboratori a qualsiasi titolo dell'Amministrazione** osservano, in ragione dell'attività svolta, le misure contenute nel PTPCT e gli obblighi di condotta previsti dai Codici di Comportamento.



- **L'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV) Il Nucleo di Valutazione** ha un ruolo di rilievo nel processo di prevenzione della corruzione e della trasparenza, rafforzato ulteriormente dalle disposizioni del PNA 2016 che di seguito si riportano in forma riassuntiva:

- Promuove e attesta l'assolvimento degli obblighi di trasparenza (art. 14, co. 1, lett. g), d.lgs. 150/2009.
- Verifica la coerenza tra gli obiettivi di trasparenza e quelli indicati nel piano della performance, utilizzando altresì i dati relativi all'attuazione degli obblighi di trasparenza ai fini della valutazione delle performance.
- Controlla l'adempimento degli obblighi di pubblicazione (posto in capo al RPCT, ma svolto con il coinvolgimento dell'OIV, al quale il RPCT segnala i casi di mancato o ritardato adempimento).
- Esprime parere obbligatorio sul codice di comportamento che ogni amministrazione adotta ai sensi dell'art. 54, co. 5, d.lgs. 165/2001.
- Verifica che il PTPCT sia coerente con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionale e, altresì, che nella misurazione e valutazione delle performance si tenga conto degli obiettivi connessi all'anticorruzione e alla trasparenza.
- Verifica i contenuti della relazione recante i risultati dell'attività svolta che il RPCT predispone e trasmette all'OIV, oltre che all'organo di indirizzo, ai sensi dell'art. 1, co. 14, della l. 190/2012.
- Chiede al RPCT informazioni e documenti che ritiene necessari ed effettua audizioni di dipendenti.
- Riceve richieste di informazioni in merito allo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e trasparenza anche tenuto conto che riceve dal RPCT le segnalazioni riguardanti eventuali disfunzioni inerenti l'attuazione dei PTPCT.
- Può essere coinvolto dall'ANAC per acquisire ulteriori informazioni sul controllo dell'esatto adempimento degli obblighi di trasparenza.

- **RASA (responsabile per l'Anagrafe Unica)**

Al fine di assicurare l'effettivo inserimento dei dati nell'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA), l'Ateneo ha nominato il RASA nella figura del dirigente della Direzione acquisti, appalti e contratti, dott. Fabrizio Cherchi.

Si evidenzia inoltre che in questi anni ci si è avvalsi della rete di **Referenti per la prevenzione della corruzione** (nominati tra docenti e personale t.a.b., incarico della durata di 3 anni), che hanno costituito dei *focal point* all'interno di ogni struttura dell'Ateneo e hanno supportato il RPCT e i Responsabili di struttura per ciò che attiene la prevenzione della corruzione. La loro opera fondamentale in sede di impostazione della strategia di prevenzione e di introduzione della tematica anticorruzione in Ateneo è stata importantissima. Ad oggi, a valle delle attività di analisi svolte in questi anni con tutte le strutture, degli incontri e degli scambi avuti con tutti i collaboratori dell'Ateneo, si ritiene che sussista un dialogo tra RPCT/SPC e le diverse persone coinvolte nella gestione del rischio corruttivo, motivo per cui si ritiene di non dover procedere alla nomina di nuovi referenti.

4. Processo di formazione, aggiornamento e adozione del PTPCT

4.1 Premessa

L'aggiornamento del PTPCT 2020-2022 è stato effettuato dal RPCT utilizzando:

1. La valutazione sull'attuazione delle misure già previste;
2. Le osservazioni ricevute negli incontri con le strutture (analisi del rischio dei processi);



Il PTPCT aggiornato è stato inoltrato al Rettore, al Direttore Generale e ai Responsabili delle singole strutture (Direttori di Dipartimento, Presidenti di Facoltà e Dirigenti).

È stato presentato al Senato Accademico nella seduta del 28 gennaio 2020 perché esprimesse un parere.

È stato adottato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 30 gennaio 2020.

4.2 Metodologia

Per l'aggiornamento del PTPCT si prevede il coinvolgimento di tutti gli attori della prevenzione della corruzione, siano essi interni (organi di indirizzo, Dirigenti, personale tecnico amministrativo e bibliotecario, e docenti) che esterni (studenti, collaboratori, fornitori), al fine di ottenere da parte loro una piena consapevolezza e condivisione degli obiettivi della lotta alla corruzione e delle misure organizzative necessarie.

Si introduce quindi una metodologia che mira alla più larga condivisione delle misure, sia nella fase dell'individuazione, sia in quella dell'attuazione.

Per quanto attiene il coinvolgimento del **personale** (dirigenti, tecnici amministrativi bibliotecari e docenti) le attività di mappatura dei processi, analisi del rischio e valutazione delle misure di prevenzione (svolte con un numero alto di collaboratori) si sono rivelate molto utili in quanto pienamente esaustive in termini di rappresentanza delle esigenze di tutte le strutture e categorie di personale. Così sarà anche per lo svolgimento delle attività future di revisione e costante aggiornamento.

Ugualmente necessaria è la piena collaborazione e l'attiva partecipazione dei titolari di incarichi amministrativi di vertice (responsabili di struttura), da garantire in termini di contributo conoscitivo al PTPCT e di diretta responsabilità per gli atti compiuti a supporto dell'opera degli organi di indirizzo.

Una soluzione adottata per assicurare il coinvolgimento degli **organi di indirizzo** consiste nell'invio, al Senato Accademico, Consiglio di Amministrazione e ufficio del Rettore, della bozza di aggiornamento del PTPCT. In questo modo si intende rafforzare la necessaria e piena attuazione delle misure di prevenzione negli organi di indirizzo e dagli organi di indirizzo all'amministrazione tutta; inoltre si vuole consolidare la comunicazione e la partecipazione degli organi dell'Ateneo nel processo di gestione del rischio.

Il PTPCT e i suoi aggiornamenti sono pubblicati nel sito dell'Ateneo, sezione "Amministrazione trasparente", sotto sezione "Altri contenuti", "Corruzione", insieme ai precedenti. Della pubblicazione viene informato il personale, tramite la mailing list dell'Ateneo.

Schema della metodologia (regole procedurali) utilizzata per la formazione e l'aggiornamento del PTPCT

(Se nella tabella è presente l'indicazione del periodo significa che l'attività è stata effettuata)

Soggetti	Metodologia di coinvolgimento/strumenti/attività	Periodo	Output
Responsabili di Struttura	Riunione con il Direttore Generale e tutti i Dirigenti	09/01/2019	Report del RPCT e invio bozza del piano



Organi di indirizzo	- Comunicazione delle modifiche relative all'aggiornamento del PTPCT al SA e al CdA per ricevere eventuali suggerimenti e avere una prima valutazione – a seguire presentazione del “PTPCT definitivo” per la sua adozione (RPCT partecipa a entrambe le riunioni, preliminari e di approvazione).	20 e 23 dicembre 2019 (comunicazione organi)	Eventuale estratto Verbale SA e CdA - Report del RPCT
Studenti, fornitori e cittadini	News nella homepage di segnalazione dell'aggiornamento del PTPCT con link al modulo online per l'invio delle eventuali osservazioni.	...	
Tutti i dipendenti	Mail di segnalazione dell'aggiornamento del PTPCT e di invito alla collaborazione anche attraverso gli appositi moduli online.	...	

4.3 Obiettivi strategici, organizzativi e individuali

In materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza il nuovo PNA 2016 e le Linee guida sugli obblighi di pubblicazione (ANAC, delibera 1310 del 2016) prevedono che tra i contenuti necessari del PTPCT vi siano gli **obiettivi strategici** in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza (art 1, co 8, come novellato dall'art. 41 del d.lgs. 97/2016). Inoltre, l'art. 10, co. 3, del d.lgs. 33/2013, come novellato dall'art. 10 del d.lgs. 97/2016, stabilisce che la promozione di maggiori livelli di trasparenza costituisce obiettivo strategico di ogni amministrazione, che deve tradursi in **obiettivi organizzativi e individuali**. La mancanza di tali obiettivi può configurare un elemento che rileva ai fini della **irrogazione delle sanzioni** di cui all'art. 19, co. 5, lett. b) del D.lg. 90/2014.”

Per una presentazione completa degli obiettivi strategici, organizzativi e individuali in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza si rimanda al Documento strategico di Programmazione Integrata – sezione **AQ1**.

Gli obiettivi operativi relativi alle misure di trasparenza risultano poi essere declinati, per le singole strutture, nell'apposita sezione del presente piano – allegato C (POAT).



5. Processo di gestione del rischio

Il processo di gestione del rischio utilizzato in Ateneo può essere sintetizzato nella seguente metodologia suddivisa in 3 fasi sequenziali e in 2 fasi trasversali:

Fasi sequenziali	Descrizione	Strumento - fonte	Fasi trasversali	
1	Definizione e analisi del contesto esterno ed interno	Piano Integrato e PTPCT: Capitolo 1	Monitoraggio e riesame PTPCT: Allegato A (misura n. 16) e capitolo 8	Comunicazione, condivisione, collaborazione PTPCT: Allegato A (misura n. 12 e 16)
1.2	Mappatura dei processi	PTPCT: Capitolo 1 – e piattaforma informatica		
2	Valutazione del rischio corruttivo dei processi: - identificazione - analisi - ponderazione	PTPCT: Capitolo 5 e piattaforma informatica		
3	Trattamento del rischio (individuazione di misure concrete, sostenibili e verificabili per ridurre il rischio corruttivo)	PTPCT: Capitolo 6 e 7 (per dettaglio vedi Allegati A, B, C)		

Come si evince dalla tabella la gestione del rischio parte da una serie di analisi conoscitive a monte per giungere infine alla individuazione delle misure di prevenzione. Misure che devono essere fondate in modo comprensibile sulle risultanze delle analisi effettuate. Il processo di gestione, in sintesi, è un percorso di riflessione che partendo dall'analisi di contesto, esterno e interno, scende nel dettaglio delle attività dell'Ateneo attraverso la mappatura dei processi e dei procedimenti, e passando per una valutazione del rischio dei singoli processi giunge alla definizione delle misure di prevenzione.

- Coinvolgimento attori interni nel processo di gestione del rischio

Il coinvolgimento in tutta la macro fase di gestione del rischio è stato effettuato incentivando i dipendenti con i seguenti strumenti: i Referenti per la prevenzione della corruzione, i Corsi di formazione, la possibilità di effettuare le segnalazioni con i Moduli online, l'inserimento della sezione "Prevenzione della corruzione" nella home page di Ateneo, l'invio di mail di collaborazione a tutti i soggetti con la specifica richiesta di partecipazione.

Di notevole importanza risulta infine il coinvolgimento dei responsabili dei singoli processi nella fase di analisi, valutazione del rischio e definizione delle misure di prevenzione. Per il coinvolgimento degli attori interni nella redazione, monitoraggio e aggiornamento del PTPCT si rimanda alla metodologia esposta nel capitolo 4 (Tabella Metodologia).



- Coinvolgimento attori esterni nel processo di gestione del rischio

Si è data la possibilità a tutti gli attori esterni di comunicare con l'ateneo attraverso i moduli online reperibili dal link "Prevenzione della corruzione" (homepage di Unica). Si tratta del primo strumento di coinvolgimento che fungerà da base per una collaborazione che vuole essere sempre più proficua. Si è pensato di creare in primo luogo un mezzo di comunicazione, facilmente utilizzabile (anche in modalità anonima) e raggiungibile (online nella homepage di Ateneo), per potersi presentare agli attori esterni non solo con un'azione di sensibilizzazione e con un invito alla collaborazione, ma anche, e soprattutto, con degli strumenti adeguati che consentano realmente una concreta partecipazione attiva.

5.1 Fase 1 - Mappatura e analisi dei processi

Per quanto riguarda l'analisi dei processi organizzativi (mappatura dei processi) - si rimanda al capitolo 1 per una descrizione dell'attività svolta come misura di prevenzione in Ateneo e declinata come attività in continuo sviluppo anche nel 2020.

Nella tabella "Allegato B – Misure di prevenzione specifiche" inoltre sono riportate le Aree di rischio – ossia i processi / macro-processi nelle quali è più elevato il rischio di corruzione, secondo il contenuto previsto dal PNA 2015, dal PNA 2017 e dall'atto del Miur.

5.2 Fase 2 - Analisi e valutazione del rischio corruttivo dei processi

"La valutazione del rischio è la macro-fase del processo di gestione del rischio in cui lo stesso è identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive/preventive". (PNA 2015)

La metodologia di analisi e valutazione del rischio suggerita dal nuovo PNA 2019 prevede l'utilizzo di parametri di tipo qualitativo, facendo riferimento a indicatori in parte già introdotti nel primo PNA 2013, indicatori che però il PNA 2015 aveva suggerito di abbandonare per snellire il processo di ponderazione del rischio. Tale cambio di rotta nelle indicazioni dell'ANAC non risulta facilmente applicabile, considerato, tra l'altro, che l'analisi dei processi è stata svolta a livello "micro". Una nuova analisi del rischio di tutti i processi già mappati con la nuova metodologia richiederebbe infatti uno sforzo abnorme all'amministrazione, che non risulterebbe giustificato da alcuna ragione di opportunità o convenienza. Per questa ragione si ritiene opportuno mantenere la metodologia di ponderazione prevista fin dal 2016 e di seguito spiegata nel dettaglio.

L'identificazione e l'analisi del rischio hanno l'obiettivo di individuare, per tutti i processi, i possibili eventi rischiosi che potrebbero verificarsi ed avere conseguenze sull'amministrazione. Per ogni evento corruttivo è prevista inoltre un'analisi sulle cause che stanno alla base dell'evento stesso e sulle anomalie significative con i relativi indicatori.

Per quanto attiene la fase di **analisi**, sulla base dello studio del PNA 2015 e 2016 sono stati definiti gli elementi necessari per un esame del rischio dettagliato (ossia **su ogni singola fase del processo**) elementi che sono confluiti in una serie di *item* nella tabella che - compilata a cura dei responsabili dei processi - si affianca a quella di analisi di ogni singolo processo (vedi item e tabella sotto):



Analisi e valutazione del rischio								
Analisi del rischio						Valutazione del rischio		
Eventi rischiosi possibili	Categoria di evento rischioso	Cause degli eventi rischiosi (fattori alla base del rischio)	Anomalie significative	Indicatori	Valori	Probabilità	Impatto	Valore del rischio (Probabilità x Impatto)

Per facilitare la compilazione dei possibili eventi rischiosi e la loro catalogazione si è deciso di utilizzare uno schema – “categoria di evento rischioso” - utilizzato dall’ANAC nel suo PTPC 2016-2018.

Categorie di comportamento a rischio	
1	Uso improprio o distorto della discrezionalità
2	Alterazione/manipolazione/utilizzo improprio di informazioni e documentazione
3	Rivelazione di notizie riservate / violazione del segreto d'Ufficio
4	Alterazione (+/-) dei tempi
5	Elusione delle procedure di svolgimento delle attività e di controllo
6	Pilotaggio di procedure/attività ai fini della concessione di privilegi/favori
7	Conflitto di interessi

Per la fase di **valutazione del rischio** - ossia il calcolo ottenuto dalla probabilità che l’evento rischioso si verifichi e il suo potenziale impatto - si è deciso sempre di ispirarsi al modello utilizzato dall’ANAC.

Il motivo di tale scelta è lo stesso dell’ANAC, ossia conferire agilità ed efficacia al processo di valutazione del rischio, soprattutto a fronte di una analisi e valutazione del rischio che coinvolgerà **tutti i processi** dell’Ateneo.

Di seguito la metodologia.

Il valore del rischio di un evento di corruzione è stato calcolato rilevando:

1) **la probabilità** che si verifichi uno specifico evento di corruzione, raccogliendo tutti gli elementi informativi sia di natura oggettiva (ad esempio, eventi di corruzione specifici già occorsi in passato, segnalazioni pervenute all’amministrazione, notizie di stampa), che di natura soggettiva, tenendo conto del contesto ambientale, delle potenziali motivazioni dei soggetti che potrebbero attuare azioni corruttive, nonché degli strumenti in loro possesso; tale valutazione deve essere eseguita dal responsabile al meglio delle sue possibilità di raccolta di informazioni ed operando una conseguente, attenta valutazione di sintesi al fine di rappresentare la probabilità di accadimento dell’evento attraverso una scala crescente su 5 valori: molto bassa (valore 1), bassa (valore 2), media (valore 3), alta (valore 4), altissima (valore 5);

2) **l’impatto** che, nel caso in cui l’evento di corruzione si presentasse, viene valutato calcolando le conseguenze:

a) **sull’amministrazione** in termini di qualità e continuità dell’azione amministrativa, impatto economico, conseguenze legali, reputazione e credibilità istituzionale, etc.;

b) **sugli stakeholder** (cittadini, utenti, imprese, mercato, sistema Paese), a seguito del degrado del servizio reso a causa del verificarsi dell’evento di corruzione.

Anche l’impatto viene calcolato su di una scala crescente su 5 valori, al pari della probabilità: molto bassa (valore 1), bassa (valore 2), media (valore 3), alta (valore 4), altissima (valore 5).

Il rischio per ciascuna tipologia di evento corruttivo è stato quindi calcolato come prodotto della probabilità dell’evento per l’intensità del relativo impatto:



Rischio = Probabilità x Impatto.

Di seguito si rappresenta la matrice generale di calcolo del rischio:

IMPATTO \ PROBABILITA'	MOLTO BASSO	BASSO	MEDIO	ALTO	ALTISSIMO
ALTISSIMA	Medio	Alto	Altissimo	Altissimo	Altissimo
ALTA	Medio	Medio	Alto	Alto	Altissimo
MEDIA	Basso	Medio	Medio	Alto	Altissimo
BASSA	Molto Basso	Basso	Medio	Medio	Alto
MOLTO BASSA	Molto Basso	Molto Basso	Basso	Medio	Medio

Nell'applicare la tabella ai processi dell'Ateneo si è deciso di prevedere un **livello di impatto** di default **non inferiore a “medio”, ossia valore 3**, per i processi che hanno un impatto sui principali stakeholder - ossia **gli studenti**.

Le tabelle di analisi e valutazione del rischio dei singoli processi sono state in gran parte completate nel 2017 e sono state importate nel 2018 nella piattaforma informatica. Dal 2019 le analisi del rischio sono state svolte direttamente nella piattaforma.

Tali tabelle, contenendo la valutazione specifica delle singole attività dei processi, sostituiscono, o, meglio, si sovrappongono, alle precedenti “aree di rischio” previste dal primo PNA, in quanto integrano, definendo nel dettaglio, i rischi e le misure di prevenzione per tutti i processi rientranti in quelle macro aree.

5.3 Fase 3 - Trattamento del rischio

“Il trattamento del rischio è la fase tesa a individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi.” PNA 2015

Si tratta di individuare le misure che saranno opportunamente progettate e scadenzate a seconda delle priorità rilevate e delle risorse a disposizione. La fase di individuazione delle misure ha cura di contemperare la sostenibilità anche della fase di controllo e di monitoraggio delle stesse.

5.3.1 Le misure di prevenzione

Le **misure di prevenzione** sono l'insieme di attività, processi e sistemi, finalizzati a ridurre le condizioni operative che favoriscono la corruzione e a fare emergere eventuali attività corruttive, o potenzialmente tali, poste in essere.

Hanno un contenuto organizzativo, ossia si traducono in interventi che toccano l'amministrazione nel suo complesso (es. mappatura dei processi), o singoli settori (si pensi alla direzione contratti e acquisti) o ancora singoli processi/procedimenti.

“Sono misure che riguardano tanto l'imparzialità oggettiva (volte ad assicurare le condizioni organizzative che consentono scelte imparziali) quanto l'imparzialità soggettiva del funzionario (per ridurre i casi di ascolto privilegiato di interessi particolari in conflitto con l'interesse generale)” (PNA).



Il lavoro di autoanalisi organizzativa per l'individuazione di misure di prevenzione della corruzione è concepito non come adempimento a se stante ma come una politica di integrazione finalizzata anche al miglioramento organizzativo. A questo fine il PTPCT si presenta come un complesso di misure adottate, in rapporto non solo alle condizioni oggettive dell'Ateneo, ma anche dei progetti o programmi elaborati per il raggiungimento di altre finalità (maggiore efficienza complessiva, risparmio di risorse pubbliche, riqualificazione del personale, incremento delle capacità tecniche e conoscitive).

Le misure di prevenzione e riduzione del rischio individuate nei successivi paragrafi, adottate singolarmente e complessivamente, sono utili a raggiungere i tre obiettivi strategici previsti dal PNA:

- Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- Creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

La formulazione delle misure di prevenzione è stata definita sulla base dello studio dei PNA 2015 e 2016 che hanno indicato gli **elementi necessari per una descrizione dettagliata delle misure**; elementi che sono confluiti in una serie di *item* nella tabella che - compilata a cura dei responsabili dei processi - si affianca a quella di analisi e valutazione di ogni singolo processo. Si riporta sotto lo schema in cui sono presenti gli elementi sopra indicati per tutte le misure di prevenzione.

MISURA	AZIONE Obiettivo della/e struttura/e	ATTIVITA' SPECIFICA E CONCRETA	SOGGETTI COMPETENTI ALL'ADOZIONE E GESTIONE DELLE MISURE Uffici responsabili	TERMINE DI ATTUAZIONE ARTICOLAZIONE TEMPORALE
--------	---	-----------------------------------	---	--

Deve essere prevista, inoltre, una fase di monitoraggio in cui si definiscono: le attività da svolgere, i responsabili, i tempi, le modalità di verifica dell'effettiva attuazione, gli indicatori di attuazione, i valori attesi e quelli rilevati nelle varie fasi di monitoraggio. Si riporta sotto lo schema in cui sono presenti gli elementi sopra indicati per tutte le misure di prevenzione.

Monitoraggio dell'attuazione della misura						
Attività - azione - strumenti	Responsabili	Tempi periodicità'	Verificabilità' dell'effettiva attuazione delle misure	Indicatore di attuazione	Valori attesi	Valori rilevati periodo 1° - 2° - 3°

5.3.2 Individuazione delle misure

Il nuovo **processo di individuazione delle misure di prevenzione** dell'Ateneo prevede che, dopo avere effettuato la valutazione del rischio del singolo processo, vengano definite le apposite misure di prevenzione **solo** per i processi che riportino un livello di **rischio tra alto e altissimo, con un valore quindi superiore a 9**.

Le misure di prevenzione da indicare possono essere di due tipologie:

1. **Generali:** applicabili indistintamente a più processi
2. **Specifiche:** costruite *ad hoc* per singoli processi



Si ricorda infine che le misure che verranno previste saranno solo quelle realmente efficaci nella riduzione del potenziale corruttivo del processo e sostenibili sia economicamente che organizzativamente.

5.3.3 *Le misure di prevenzione generali*

Le misure di prevenzione generali derivano dalle misure di prevenzione precedentemente considerate dal primo PNA *obbligatorie* e sono descritte nel capitolo seguente e dettagliate nell'Allegato A 2020-2021 del presente PTPCT cui si rimanda per una descrizione completa.

5.3.4 *Le misure di prevenzione specifiche*

I documenti di mappatura dei processi e analisi di rischio riportano l'analisi e la valutazione dei rischi di tutti i processi e le misure di prevenzione specifiche indicate dai responsabili dei processi per ridurre il potenziale corruttivo. Nell'allegato B del presente PTPCT sono elencate, per ogni processo/macro-processo le misure di prevenzione specifiche così come selezionate a seguito dell'attività svolta con le strutture nel 2018 (vedi cap. 2).

5.3.5 *Responsabilità per mancata attuazione delle misure di prevenzione*

Il mancato svolgimento delle specifiche attività finalizzate a dare attuazione alle misure di prevenzione elencate negli allegati A, B e C sarà considerato elemento di attivazione della responsabilità dirigenziale e sarà valutato nella procedura di valutazione della prestazione individuale.

6. Misure di prevenzione generali

Di seguito viene data una presentazione delle misure di prevenzione generali adottate dall'Ateneo. Per conoscere il modo in cui sono state declinate operativamente e ad avere quindi una loro **descrizione dettagliata si rinvia all'allegato A**.

Per conoscere i risultati dell'attuazione delle azioni previste nei precedenti PTPCT per le singole misure si rinvia ai report dei monitoraggi dei piani (presenti nella medesima pagina dove è pubblicato il PTPCT).

1. Trasparenza - Programma obblighi amministrazione trasparente (POAT)

Vedi apposita sezione del presente piano e l'allegato C.

2. Azioni di accompagnamento, sensibilizzazione e formazione

L'Amministrazione ha provveduto ad inserire tra le priorità formative per il personale tecnico-amministrativo, con particolare attenzione al personale che opera nei settori in cui è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione, l'approfondimento delle norme penali in materia di reati contro la pubblica amministrazione, con particolare riferimento ai contenuti della Legge 190/2012, prevedendo percorsi specifici e settoriali sui temi dell'etica, della legalità e dei codici comportamentali.

Vista la mole di formazione erogata negli anni scorsi, nel 2019 l'Università di Cagliari ha realizzato, con risorse interne, un'attività di formazione relativa all'utilizzo della piattaforma KRC che consente la gestione del rischio corruttivo su un sistema informatico:



Attività formativa	Destinatari
17 e 24 maggio 2019 – “La gestione dei processi in Ateneo: aggiornamento, privacy e prevenzione della corruzione” (4 ore)	Referenti privacy

Nel 2020 verrà svolta l'attività formativa secondo quanto previsto nell'allegato A.

In accordo con il PNA 2019 si prevede una programmazione e attuazione della formazione più orientata all'esame di casi concreti (calati nel contesto di Ateneo) e che favorisca la crescita di competenze tecniche e comportamentali in materia di prevenzione della corruzione.

Si prevede inoltre che, nell'ambito della programmazione della “rotazione ordinaria” del personale, l'Ateneo imponga i suoi piani formativi (annuali e triennali) in accordo con i piani di rotazione, per garantire modalità di formazione “*on the job*” e lo sviluppo delle nuove competenze richieste.

A tal fine si potrà fare ricorso anche alla collaborazione con il CO.IN.FO. e la Fondazione CRUI, che hanno sottoscritto un accordo-quadro con la SNA (Scuola Nazionale dell'Amministrazione) per l'organizzazione di iniziative comuni a contenuto teorico e pratico-laboratoriale rivolti in modo specifico alle Università, tenendo conto delle peculiarità tipiche del contesto.

Il RPCT, congiuntamente al Dirigente della Direzione personale, organizzazione, performance e i Responsabili delle strutture nelle quali sono presenti processi delle aree a rischio, individua i dipendenti che hanno l'obbligo di partecipare ai programmi di formazione.

3. Codice di comportamento

Premessa e prima versione del Codice

Con il D.P.R. 16 aprile 2013 è stato approvato il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici (Nazionale), a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, che l'Ateneo ha adottato con il D.R. n. 136 del 5/11/2013.

Il Codice di comportamento si applica al “personale contrattualizzato” dell'Ateneo, ai collaboratori dell'Università nonché nei confronti di collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi o che realizzano opere in favore dell'amministrazione.

Per il personale in regime di diritto pubblico, come previsto dal PNA, le disposizioni del codice assumono la valenza “di principi di comportamento” in quanto compatibili con le disposizioni speciali.

L'Ateneo, previa consultazione aperta alla partecipazione e il parere obbligatorio del Nucleo di valutazione in funzione di O.I.V. (ai sensi dell'art. 54, comma 5, d.lgs. n. 165/2001,) sulla base del Codice di comportamento di cui al D.P.R. del 16 aprile 2013, n. 62 e nel rispetto delle Linee guida adottate dall'ANAC con delibera n. 75/2013, il 3 febbraio 2015 con D.R. 427 ha adottato il Codice di comportamento dei dipendenti dell'Università di Cagliari -

Codice di Ateneo.

Con l'adozione del codice l'Ateneo si è dotato di uno strumento fondamentale per prevenire la corruzione, stabilendo delle regole di comportamento finalizzate a normare alcune attività e definendo le procedure per la loro gestione.

Il codice è pubblicato nella sezione Amministrazione trasparente > Disposizioni generali > Atti generali.



Si ricorda che il 7 ottobre 2013 è stato emanato il Codice etico dell'Università di Cagliari che contiene regole di condotta e l'istituzione della Commissione etica con funzioni consultive, di ricerca e di controllo.

Nel corso del 2016 il codice è stato oggetto di aggiornamento, secondo le modalità previste nel paragrafo seguente e in accordo con le indicazioni fornite dall'ANAC nel PNA 2015.

L'aggiornamento è avvenuto tenendo conto degli interventi dei referenti per la prevenzione della corruzione, delle segnalazioni ricevute nei moduli online e dei pareri che tutti i dipendenti hanno espresso durante i corsi di formazione. La bozza delle modifiche è stata posta in consultazione (online) ed è stata oggetto di discussione in due riunioni con i referenti della prevenzione.

In seguito, previo parere obbligatorio del Nucleo di valutazione in funzione di O.I.V. (ai sensi dell'art. 54, comma 5, d.lgs. n. 165/2001,) la bozza del nuovo codice è stata portata all'approvazione del Senato Accademico e del Consiglio di amministrazione e il 12 gennaio 2017 con D.R. 313 sono state adottate le modifiche al Codice di Ateneo che risulta così aggiornato e pubblicato nella sezione Amministrazione trasparente.

Codice Unico

Nel corso del 2017, in osservanza alle indicazioni fornite dall'ANAC e per operare una semplificazione nei documenti normativi dell'Ateneo, è stata elaborata una proposta di Codice etico e di comportamento (codice unico) finalizzata a: unificare le regole di condotta previste dal Codice Etico e dal Codice di comportamento in un documento unico; estendere le regole di condotta anticorruzione al personale docente e al Rettore; disciplinare il conflitto di interessi del Rettore.

Il settore prevenzione della corruzione e il Prof. Ciarlo (delegato dal Senato Accademico per collaborare alle integrazioni del Codice Etico) hanno elaborato la proposta di codice unico utilizzando i testi dei due codici già in vigore. In linea di massima il contenuto delle norme non è stato alterato significativamente ma adattato alla nuova struttura del codice unico e al nuovo lessico.

Le disposizioni relative al Codice Etico sono, per lo più, confluite nella prima parte del Codice. Quelle del codice di comportamento sono state integrate con le definizioni di principio del Codice etico e sono state estese a tutto il personale, compreso quello docente e ricercatore.

Sono state inoltre create tre sezioni speciali "Studenti", "Personale docente e ricercatore" e "Personale dirigente, tecnico amministrativo e bibliotecario" per disciplinare gli ambiti peculiari di competenza delle diverse categorie.

La proposta di codice unico, in attuazione alla vigente normativa, è stata sottoposta al parere obbligatorio del Nucleo di Valutazione in qualità di OIV per il Personale dirigente, tecnico amministrativo e bibliotecario e all'attenzione della Commissione Etica.

A seguito dell'emanazione da parte dell'ANAC del PNA 2017, che contiene delle indicazioni relative alla predisposizione di un Codice Unico, è stato chiesto al Nucleo di sospendere l'invio del parere formale e di comunicare solo in via informale le eventuali osservazioni sulla bozza elaborata.

Si sono aspettate le linee guida previste sia nel documento ANAC sia in quello del MIUR, considerato però che al momento non sono state ancora emanate e valutata comunque la necessità di procedere in autonomia, è stata disposta la bozza del Codice unico (rielaborata a seguito delle osservazioni fornite dal Nucleo di Valutazione) ed è stata pubblicata nel sito dell'Ateneo al fine di ricevere le osservazioni da parte degli stakeholder. A valle delle osservazioni ricevute sono state apportate ulteriori modifiche alla bozza del codice che è stata



inviata al parere obbligatorio del Nucleo di Valutazione in qualità di OIV per il Personale dirigente, tecnico amministrativo e bibliotecario.

Ricevuto il parere favorevole del Nucleo di Valutazione e l'approvazione degli organi accademici il 12 marzo 2019 è stato emanato con DR 274/2019 il **“Codice Etico e di comportamento (codice unico)”**.

Rispetto alle tutele previste dal codice nazionale il Codice ha inoltre **incrementato** diverse **garanzie e misure**, relative all'intero processo di prevenzione della corruzione, quali: *ampliamento dell'applicazione delle disposizioni del codice; riduzione dell'importo per la ricezione dei regali; procedura per la segnalazione degli eventi illeciti e del conflitto di interessi; disposizioni specifiche per il personale che gestisce contratti; vigilanza, monitoraggio e attività formative; pubblicità del codice; riferimento generico al Direttore Generale (o all'ANAC nei casi previsti dal PNA) in caso di comportamento non conforme al codice da parte del RPCT.*

Fermo restando le previsioni del codice nazionale, specifici doveri di comportamento possono essere previsti anche con particolari misure di prevenzione da adottarsi per specifiche aree o processi a rischio. Quindi, **l'adozione di misure specifiche** (e dei relativi comportamenti) **rende cogente l'obbligo di conformarsi a tali condotte anche se non incluse esplicitamente nel codice.**

Per l'individuazione di tali comportamenti si rimanda agli allegati A, B e C del presente PTPCT in cui sono elencate le azioni/attività (delle misure di prevenzione) che sono traducibili in specifici comportamenti.

Programma per la revisione del codice di Ateneo

Il codice sarà oggetto di revisione solo a seguito di un'analisi adeguata che porti all'adozione di norme destinate a durare nel tempo. Si prevede quindi la revisione/aggiornamento solo quando necessario e a seguito di una decisione ampiamente condivisa, così come previsto nel programma di azioni-misure generali (allegato A del presente piano) per il 2020.

4. Rotazione del personale

La misura in questione permette di alternare più professionisti nell'assunzione delle decisioni e nella gestione delle procedure nelle aree considerate a maggior rischio corruttivo. Ha la finalità di ridurre il rischio che possano crearsi relazioni particolari tra amministrazioni ed utenti, con il conseguente consolidarsi di situazioni di privilegio e l'aspettativa a risposte illegali improntate a collusione.

Il nuovo PNA 2019 ha fornito indicazioni in merito che saranno linee guida per la predisposizione del sistema di rotazione del personale dell'Ateneo.

In questo Piano si ritiene opportuno declinare quelli che sono i criteri per attuare la rotazione, i limiti e le eventuali misure alternative che l'Ateneo realizzerà.

Programmazione della rotazione (ordinaria) del personale

I criteri definiti nel presente Piano sono considerati principi per gli atti dispositivi (regolamento, linee guida...) che saranno predisposti dalla Direzione personale, organizzazione, performance.

1. Personale soggetto a rotazione: Dirigenti (II fascia), categorie EP e D. Nella rotazione possono essere individuati non solo i responsabili dei procedimenti nelle aree a più



elevato rischio di corruzione ma anche soggetti che non appartengono *ab origine* a tali aree.

2. Modalità di svolgimento:

La rotazione potrà riguardare:

- a) Lo spostamento del soggetto ad altra Struttura
- b) la sostituzione del soggetto nello svolgimento delle funzioni a rischio con l'assegnazione di attività differenti mantenendo l'afferenza alla medesima Struttura.

3. Direzioni e processi da sottoporre a rotazione obbligatoria:

- a) Direzione acquisti e appalti
- b) Direzione personale, organizzazione, performance
- c) Direzione investimenti, manutenzione immobili e impianti
 - Gare e acquisti
 - Selezione del personale
 - Incarichi
 - Stipendi
 - Nuove opere pubbliche e relativi sotto processi
 - Manutenzioni conservative e adeguamenti funzionali
 - Gestione contribuzione studentesca

4. Periodicità della rotazione: corrispondente alla durata dell'incarico, di norma 4 anni, con eventuale possibilità di effettuare un ulteriore periodo se adeguatamente motivato;
5. Programmazione: a carattere pluriennale; programmare in tempi diversi (non simultanei) la rotazione dell'incarico dirigenziale e del personale non dirigenziale all'interno della stessa direzione;
6. Scelta del personale: prevedere una valutazione delle attitudini e delle capacità professionali del singolo a ricoprire il nuovo ruolo;
7. Attività formative e di affiancamento: programmare adeguate attività formative e di affiancamento propedeutiche alla rotazione e volte a rendere fungibili le competenze del personale.

Sui criteri di rotazione verrà data preventiva e adeguata informazione alle organizzazioni sindacali, ciò al fine di consentire a queste ultime di presentare proprie osservazioni e proposte. Ciò non comporta l'apertura di una fase di negoziazione in materia.

Limiti e misure alternative

Si suggerisce di prestare particolare attenzione alla cosiddetta *infungibilità* derivante dall'appartenenza a categorie o professionalità specifiche, anche tenuto conto di ordinamenti peculiari di settore o di particolari requisiti di reclutamento.

Qualora, per garantire l'efficienza e il buon andamento delle attività, non sia possibile procedere alla rotazione dovranno essere predisposte le misure organizzative di prevenzione che sortiscono un effetto analogo (si rinvia al PNA e alla loro elencazione). In questa sede si suggeriscono misure quali:



- modalità operative che favoriscano una maggiore compartecipazione del personale alle attività del proprio ufficio e/o condivisione delle fasi procedurali;
- articolazione dei compiti e delle competenze per evitare che l'attribuzione di più mansioni e più responsabilità sia in capo ad un unico soggetto;
- rotazione "funzionale" mediante la modifica periodica di compiti e responsabilità, anche con una diversa ripartizione delle pratiche secondo un criterio di casualità;
- "doppia sottoscrizione" degli atti, dove firmano, a garanzia della correttezza e legittimità, sia il soggetto istruttore che il titolare del potere di adozione dell'atto finale;
- collaborazione tra diversi ambiti con riferimento ad atti ad elevato rischio.

5. Obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi

Secondo l'attuale normativa "Il dipendente si astiene dal partecipare all'adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere interessi propri, ovvero di suoi parenti, affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi, oppure di persone con le quali abbia rapporti di frequentazione abituale, ovvero, di soggetti od organizzazioni con cui egli o il coniuge abbia causa pendente o grave inimicizia o rapporti di credito o debito significativi, ovvero di soggetti od organizzazioni di cui sia tutore, curatore, procuratore o agente, ovvero di enti, associazioni anche non riconosciute, comitati, società o stabilimenti di cui sia amministratore o gerente o dirigente. Il dipendente si astiene in ogni altro caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza. Sull'astensione decide il responsabile dell'ufficio di appartenenza" (Art. 7 codice di comportamento nazionale).

A tal fine è stato creato un modulo online che consente ai dipendenti di effettuare la segnalazione inviando una mail al responsabile. Il sistema online invia contemporaneamente una notifica al RPCT che può così monitorare gli eventuali conflitti e la loro gestione da parte dei responsabili.

6. Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. *whistleblower*)

È una misura di tutela già in uso presso altri ordinamenti finalizzata a consentire l'emersione di fattispecie di illecito. Serve a garantire la tutela dell'anonimato e a prevedere il divieto di discriminazione nei confronti del *whistleblower*. Il codice di ateneo ha esteso la tutela prevista per il segnalante prevedendo all'articolo 6 che tutti i soggetti coinvolti nella gestione della segnalazione "sono tenuti a garantire l'anonimato del segnalante ex Art. 54 bis, comma 2, del d.lgs. 165/2001 e ad attuare nei suoi confronti i meccanismi di tutela previsti dalle norme vigenti". Tale tutela, inoltre, nelle modifiche al Codice di Ateneo 2016, è stata estesa anche per il segnalante privato.

L'Ateneo, in accordo alle previsioni dei vari PNA, si è dotato di uno strumento di segnalazione (modulo online) che consente l'invio di comunicazioni anche anonime e su un server dedicato.

7. Commissioni, assegnazioni uffici e conferimento di incarichi in caso di condanna per delitti contro la PA

La normativa impone il divieto di nominare come membri di commissioni di aggiudicazione di gare, in qualità di segretari, o funzionari di uffici preposti alla gestione di risorse finanziarie (etc.), soggetti che hanno riportato condanne, anche non passate in giudicato, per reati contro la Pubblica Amministrazione (ai sensi del capo I Titolo II, secondo libro del codice penale).



La finalità è di evitare che, all'interno degli organi che sono deputati a prendere decisioni e ad esercitare il potere nelle amministrazioni, vi siano soggetti condannati (anche con sentenza non definitiva) per reati e delitti contro la Pubblica Amministrazione.

8. Patto di Integrità

In data 30 giugno 2016 è stato adottato dal Consiglio di amministrazione (Del. N. 96/16C) il Patto di integrità elaborato dalla Direzione acquisti, appalti e contratti in collaborazione con il Settore prevenzione della corruzione, trasparenza e privacy.

È un documento in cui l'Università degli studi di Cagliari e l'operatore economico stabiliscono la reciproca formale obbligazione di conformare i propri comportamenti ai principi di lealtà, trasparenza, correttezza nonché l'esplicito impegno anticorruzione di non offrire, accettare o richiedere somme di denaro o qualsiasi altra ricompensa, vantaggio o beneficio, sia direttamente che indirettamente.

Il patto prevede un controllo incrociato e sanzioni nel caso in cui qualcuno dei partecipanti cerchi di eluderlo, è immediatamente applicabile e non comporta alcun costo.

La delibera del CdA dispone che il Patto sia oggetto di sottoscrizione da parte di tutti gli operatori economici per le gare e le procedure di affidamento diretto. A tal fine è stato chiesto ai responsabili delle procedure di affidamento di inserire negli avvisi, bandi di gara, lettere di invito o ordini il Patto di integrità specificando che "Il Patto costituisce parte essenziale dei documenti riguardanti la procedura di affidamento e del relativo contratto di appalto e la sua mancata sottoscrizione è causa di esclusione dalle procedure".

9. Svolgimento incarichi d'ufficio, attività ed incarichi extra-istituzionali

È necessario individuare gli incarichi vietati ai dipendenti dell'Ateneo, i criteri generali per il conferimento degli incarichi istituzionali e quelli di autorizzazione per gli incarichi extra-istituzionali. La misura tende a evitare il cumulo in capo a un medesimo soggetto di un'eccessiva concentrazione di potere. In tale direzione sono stati predisposti i regolamenti incarichi dell'Ateneo.

10. Lo svolgimento di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro

L'attuale normativa vieta ai dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto dell'Ateneo di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività dell'Università svolta attraverso i medesimi poteri. La finalità della misura è quella di evitare che durante il periodo di servizio il dipendente possa preconstituersi delle situazioni di vantaggio, sfruttando a proprio fine la sua posizione e il suo potere all'interno dell'Ateneo per ottenere un lavoro presso il soggetto privato con cui entra in contatto.

11. Conferimento di incarichi dirigenziali in caso di particolari attività o incarichi precedenti e incompatibilità specifiche per posizioni dirigenziali (*pantouflage – revolving doors*)

Sono state disciplinate con il d.lgs. n. 39/2013 le inconferibilità e le incompatibilità per l'affidamento di incarichi a soggetti provenienti da enti di diritto privato regolati o finanziati dalle pubbliche amministrazioni o a soggetti che sono stati componenti di organi di indirizzo



politico. La misura ha la finalità di evitare il rischio che lo svolgimento di certe attività e/o funzioni agevolino il successivo affidamento di incarichi dirigenziali.

12. Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile

Il coinvolgimento dell'utenza è particolarmente importante per l'emersione delle situazioni di cattiva amministrazione e di fenomeni corruttivi. A tal fine è importante assicurare la creazione di un dialogo con gli studenti e con gli altri soggetti che entrano in contatto con l'Ateneo (imprese, professionisti, ecc.) per creare un rapporto di fiducia, che può portare alla segnalazione di eventuali fenomeni corruttivi altrimenti non conoscibili.

13. Monitoraggio dei tempi procedurali

Monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti è una misura prevista dalla L. 190/2012, art. 1 c. 9, lett. d) e risulta una misura di carattere trasversale che permette di far emergere eventuali omissioni o ritardi che possono essere sintomo di fenomeni corruttivi.

14. Iniziative e misure per i Professori e i Ricercatori universitari

Per i Professori e i Ricercatori universitari il PNA prevede che: *“le amministrazioni competenti dovranno assicurare l'adozione di iniziative e misure di prevenzione analoghe a quelle previste per il personale c.d. contrattualizzato, con gli adattamenti e tenendo conto delle specificità di ciascun ordinamento”*.

15. Individuazione di ulteriori aree di rischio, mappatura di ulteriori processi, valutazione del rischio per i nuovi processi e riesame per quelli già valutati, individuazione di ulteriori misure

È necessario valutare continuamente se nell'Ateneo vi sono ulteriori aree di rischio e individuare e sviluppare nuove misure di prevenzione, anche in considerazione della specificità dell'Ateneo. Portato a termine il primo ciclo di analisi del rischio dei processi e della valutazione delle misure specifiche (anni 2016, 2017, 2018, 2019) nel corso del 2020 si procederà a completare l'attività di mappatura dei processi, revisionare e aggiornare i processi mappati e individuare/definire i nuovi processi “core”. Contemporaneamente si procederà quindi a una revisione dell'analisi del rischio corruttivo per i processi aggiornati e a una definizione del rischio corruttivo dei nuovi processi.

16. Comunicazione, condivisione e collaborazione: strumenti

Una misura trasversale particolarmente importante nella prevenzione della corruzione è la comunicazione/informazione. Nell'Ateneo si declina con una propensione a rendere i dati pubblicati non solo conformi alle previsioni di legge ma rintracciabili e facilmente leggibili. L'idea di base è di accompagnare l'utente - esterno ed interno - in un percorso che, oltre a mostrare il dato, ne faciliti la comprensione e soprattutto stimoli la collaborazione attiva. Di seguito sono elencati gli strumenti adottati dall'Ateneo (fatta eccezione per la “Sezione amministrazione trasparente” - home page del sito di Ateneo, che deriva da un obbligo di legge):

1. Sottosezione “Istruzioni operative” della pagina “amministrazione trasparente” in cui sono pubblicate diverse guide operative e modelli:
<https://trasparenza.unica.it/strumenti/>



2. Link nella home page del sito di Ateneo “Prevenzione della corruzione”: link alla pagina che presenta le principali misure di prevenzione in modo sintetico e accessibile e rinvia a due sottosezioni (cittadini e dipendenti) per effettuare varie segnalazioni.
3. Pagina web “Attività formative ed eventi in materia di Anticorruzione e trasparenza” in cui sono resi disponibili i materiali dei corsi erogati al personale e tutte le ulteriori informazioni sugli eventi e le attività formative.
4. Pagina web - Moduli online per inviare “Segnalazioni degli studenti, fornitori e cittadini”:
 - a. Illeciti (anche anonimamente) al RPCT;
 - b. Domande, osservazioni e suggerimenti.
5. Pagina web - Moduli online per inviare “Segnalazioni dei dipendenti e collaboratori”:
 - a. Illeciti (anche anonimamente) al RPCT;
 - b. Un conflitto di interesse al proprio responsabile di struttura;
 - c. La ricezione di un regalo;
 - d. La partecipazione ad associazioni in potenziale conflitto di interesse;
 - e. Domande, osservazioni e suggerimenti.
6. Pagina web “Accesso ai dati” e “Moduli online accesso ai dati”: presenta le tre modalità di accesso ai dati/documenti/informazioni detenuti dall’Ateneo (L. 241/90 e d.lgs. 33/2013 art.5 comma 1 e 2) con diversi esempi per accompagnare l’utente a scegliere la tipologia di accesso da utilizzare in caso di richiesta. Sono presenti inoltre due moduli online per compilare e inviare correttamente le istanze di accesso generalizzato o civico.
7. “Report segnalazioni ricevute”: report delle segnalazioni dei moduli online (senza riportare i dati personali) con esplicitata la modalità di gestione della segnalazione. In quest’ultimo report sono presenti anche le segnalazioni informali così da fornire una più ampia casistica utile per definire una linea comune nella gestione dei casi.
8. “Registro degli accessi”: elenco delle richieste di accesso (civico e generalizzato) con indicazione dell’oggetto e della data della richiesta nonché del relativo esito con la data della decisione.
9. “Report sulle attività di monitoraggio del PTPCT”: ogni 4 mesi viene pubblicato “l’Allegato A monitoraggio” - che riporta i valori degli indicatori relativi all’attuazione delle singole misure di prevenzione della corruzione.

Gli strumenti presentati e regolarmente utilizzati saranno oggetto di aggiornamento o modifica sulla base delle variazioni imposte da nuove normative e da eventuali miglioramenti resi necessari per ottimizzare il servizio.



7. Misure di prevenzione specifiche

Da gennaio 2018 l'Ateneo - come da obiettivo previsto nel piano integrato e nel PTPCT 2018-2020 - ha svolto l'attività di individuazione delle misure di prevenzione specifiche per i processi dell'Ateneo a più alto rischio corruttivo (così come risultanti dall'analisi svolta nel 2017). In apposite riunioni con tutte le direzioni sono stati analizzati i processi con rischio corruttivo alto - o comunque individuati come "sensibili" - e per ogni processo è stata prevista una o più misure di prevenzione specifiche, secondo uno schema: processo / rischio corruttivo / misura di prevenzione.

Questa attività di analisi sui processi è stata affiancata - in particolare per la Direzione personale, organizzazione, performance e per la Direzione per la ricerca e il territorio - dall'analisi del report delle misure di prevenzione suggerite dal PNA 2017 e dall'atto MIUR. In questo modo si è potuto verificare quali delle misure suggerite sono già attuate dalle varie direzioni e si è potuto decidere, insieme ai responsabili dei processi coinvolti, quali nuove misure specifiche prevedere per i diversi processi a rischio, specificando le modalità e i tempi dell'attuazione.

Inoltre, anche laddove il PNA 2017 e l'atto MIUR hanno suggerito misure di prevenzione non ancora attuate (ma ritenute attuabili) e relative a processi che risultano in Ateneo con un rischio basso (quindi processi non in evidenza nell'analisi con le direzioni) si è proceduto all'integrazione della misura raccomandata all'interno del relativo processo, così da mantenere inalterato lo schema: processo / rischio corruttivo / misura di prevenzione.

Le misure di prevenzione così come risultanti dalla fase di definizione sopra descritta sono state inserite nella tabella "Misure specifiche" che costituisce l'allegato B del presente piano cui si rimanda per una descrizione dettagliata.

8. Monitoraggio del PTPCT e delle misure di prevenzione

Il monitoraggio riguarda tutte le fasi di gestione del rischio al fine di poter intercettare rischi emergenti, identificare processi organizzativi trascurati nella fase di mappatura, prevedere nuovi e più efficaci criteri per l'analisi e la ponderazione del rischio. Per il monitoraggio è necessario indicare modalità, periodicità e relative responsabilità.

Delle risultanze del monitoraggio si darà conto all'interno del presente PTPCT e all'interno della Relazione annuale del RPCT.

Monitoraggio del PTPCT

Per il monitoraggio dell'intero processo di gestione del rischio è stata predisposta, negli allegati A e B, un'apposita sezione che accanto alle misure di prevenzione individua le diverse azioni/attività di monitoraggio previste, i termini, i responsabili del monitoraggio, gli indicatori e i target. Il RPCT verifica mensilmente lo stato di attuazione delle diverse azioni effettuate/da effettuare e prende le adeguate iniziative affinché venga rispettato il programma.

Il monitoraggio delle misure di prevenzione consente una verifica puntuale del loro stato di attuazione ed è esplicitato all'esterno con la pubblicazione del report dell'attuazione (con gli indicatori, valori attesi e rilevati) a scadenze di 4 mesi (aprile/agosto/dicembre - "Monitoraggio allegato A" - versione 1, 2 e 3) sul sito di UniCa nella pagina del PTPCT.

Resta salvo che, anche la mancata attività di monitoraggio elencata negli allegati A, B e C sarà considerata elemento di attivazione della responsabilità dirigenziale e sarà valutata nella procedura di valutazione della prestazione individuale.



Per la **valutazione dell'efficacia delle misure** si rimanda ad una più attenta analisi degli strumenti utilizzabili in tal senso. Analisi che verrà svolta nei prossimi PTPCT sulla base di indicazioni che, si auspica, saranno fornite dall'ANAC.

Dal monitoraggio emerge che alcune misure si rendono di difficile applicazione in quanto richiedono un'attività di verifica/audit onerosa e di difficile attuazione con le risorse a disposizione nelle diverse strutture.

9. Relazione annuale del RPCT

Il RPCT, entro il 15 dicembre di ogni anno (salvo diversa indicazione da parte dell'ANAC), pubblica nel sito web istituzionale dell'Ateneo, una relazione recante i risultati dell'attività svolta e contestualmente la trasmette al Rettore, al Consiglio di Amministrazione, al Nucleo di Valutazione e al Direttore Generale.

Nel 2016 l'ANAC ha predisposto e pubblicato un modello di relazione annuale per tutte le pubbliche amministrazioni. Il RPCT ogni anno effettuerà la suddetta relazione entro i termini richiesti e procederà alla pubblicazione della stessa nella sezione "Amministrazione trasparente" sezione altri contenuti/corruzione.

10. Coordinamento PTPCT con Piano delle Performance e Piano Integrato

Secondo quanto previsto dal PNA 2015 *"Particolare attenzione deve essere posta alla coerenza tra PTPCT e Piano della performance o documento analogo, sotto due profili: a) le politiche sulla performance contribuiscono alla costruzione di un clima organizzativo che favorisce la prevenzione della corruzione; b) le misure di prevenzione della corruzione devono essere tradotte, sempre, in obiettivi organizzativi ed individuali assegnati agli uffici e ai loro dirigenti. Ciò agevola l'individuazione di misure ben definite in termini di obiettivi, le rende più efficaci e verificabili e conferma la piena coerenza tra misure anticorruzione e perseguimento della funzionalità amministrativa."*

Nell'allegato A sono declinate le misure di prevenzione e le relative azioni che sono strettamente correlate con il Piano della performance in quanto le stesse attività/azioni sono declinate negli obiettivi – o parte degli stessi – assegnati.

Il collegamento quindi è assicurato dalla stretta corrispondenza "Misura di prevenzione della corruzione" uguale a "obiettivo assegnato".

Nel biennio 2016-2017 un obiettivo comune a tutte le direzioni, che ha richiesto un impegno notevole, è stata la mappatura di tutti i processi delle strutture e l'analisi del rischio degli stessi. Obiettivo comune che a cascata è ricaduto sui singoli uffici.

Nel 2018 è stato assegnato un obiettivo comune finalizzato a proseguire l'attività iniziata nel biennio e a individuare le misure di prevenzione specifiche.

Nel 2019 si è proceduto nello stesso modo; le strutture di Ateneo sono state impegnate nel completamento dell'attività di mappatura dei processi, revisione e aggiornamento dei processi mappati. Contemporaneamente è stata svolta una revisione dell'analisi del rischio corruttivo per i processi aggiornati e una definizione del rischio corruttivo dei nuovi processi. Tale attività è stata svolta sulla piattaforma informatica in apposite sessioni formative che hanno coinvolto i responsabili dei processi interessati.

Nel 2020 si procederà seguendo lo stesso iter per i processi nuovi/aggiornati.

Tale attività avrà ricadute su tutte le strutture tramite i diversi obiettivi operativi/gestionali.



Per quanto riguarda il collegamento con il Piano integrato, il presente PTPCT si avvale dell'analisi di contesto comune al Piano integrato, e si presenta come un estratto nel Piano integrato per le parti in cui questo tratta le materie inerenti alla prevenzione della corruzione.

11. Sezione trasparenza

Il principio di trasparenza è uno degli assi portanti delle politiche di prevenzione della corruzione, ai sensi della legge n. 190 del 2012. Le misure di trasparenza sono disciplinate, in particolare, nel decreto legislativo n. 33 del 2013. Conformemente al citato decreto, per adempiere agli obblighi legali di pubblicazione l'ateneo si è dotato di un'apposita sezione del sito web istituzionale, denominata "Amministrazione trasparente" (<http://trasparenza.unica.it/>).

L'ANAC, in conformità alle novità introdotte dal d.lgs. n. 97/2016, ha fornito indicazioni operative per la strutturazione della sezione "Amministrazione trasparente". Sulla base dello schema fornito dall'ANAC, è stato predisposto l'allegato C "Programma obblighi amministrazione trasparente" (POAT) dell'Università di Cagliari. Nello schema si precisano, per ogni obbligo di pubblicazione: soggetti/uffici responsabili delle fasi di individuazione, elaborazione, aggiornamento, pubblicazione e le relative tempistiche di attuazione.

L'attribuzione delle responsabilità circa la gestione dei flussi dei dati potrà essere aggiornata e modificata su proposta del RPCT con disposizione del Direttore Generale, sentito il Responsabile della struttura.

Obiettivi strategici in materia di trasparenza

L'art. 10, comma 3 del d.lgs. n. 33/2013 dispone che "la promozione di maggiori livelli di trasparenza costituisce un obiettivo strategico di ogni amministrazione, che deve tradursi nella definizione di obiettivi organizzativi e individuali".

Per ottemperare al dettato normativo, ciascuna amministrazione è tenuta ad ottimizzare i propri flussi informativi interni, per garantire l'attuazione delle misure di trasparenza in maniera completa e tempestiva.

Per fare ciò, si è scelto, da un lato, di affidare ai soggetti responsabili della produzione dei dati anche la responsabilità della loro pubblicazione, dall'altro, di affidare al RPCT e al suo staff il compito di uniformare e monitorare i processi di pubblicazione, oltre a quello di accompagnare i singoli uffici nell'adempimento degli obblighi di pubblicazione che li riguardano. Inoltre, posta "la trasversalità della formazione all'interno dell'organizzazione per tutti i soggetti che, seppur con approcci differenziati, partecipano, a vario titolo, alla formazione ed attuazione delle misure di prevenzione" (PNA 2016 – pag. 84), il RPCT continuerà a farsi promotore degli interventi formativi in materia.

Ciascuna amministrazione è tenuta a pubblicare "dati ulteriori" (rispetto a quelli indicati nel d.lgs. n. 33/2013), in relazione a specifiche aree a rischio connesse ai propri compiti istituzionali (art. 9, lett. f, L. n. 190/2012).

A tal proposito, nell'allegato C - POAT sono state individuate le seguenti categorie di "dati ulteriori":



Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo
Didattica - Indagini sulla soddisfazione	Report sui risultati delle indagini relative alla valutazione della didattica da parte degli studenti
Impiego "Cinque per mille"	Predisposizione e pubblicazione di un documento che renda noto l'impiego delle risorse provenienti dall'iniziativa "Cinque per Mille"

Modalità stabilite per l'accesso civico generalizzato

Tramite un apposito link disponibile nella pagina principale della sezione "Amministrazione trasparente", l'utente accede ad una procedura guidata per la comprensione dell'istituto e la redazione/invio dell'istanza. L'istanza è tempestivamente inoltrata all'ufficio che (potenzialmente) detiene il dato o il documento richiesto. L'Ufficio Legale dell'Ateneo offre, se richiesto, supporto specialistico alle strutture nella gestione delle istanze, anche al fine di standardizzare la linea di condotta a livello di Ateneo. Il RPCT monitora il flusso delle istanze mediante il sistema di protocollo interno e interviene in sede di riesame.

Modalità stabilite per la vigilanza ed il monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di pubblicazione

Il RPCT e il suo staff effettuano il monitoraggio semestrale sulla corretta attuazione degli obblighi di pubblicazione, così come previsto nell'allegato A del presente Piano; forniscono assistenza ai singoli uffici per la gestione delle criticità operative incontrate e monitorano l'esito delle stesse, anche per favorire la diffusione di buone prassi tramite l'Help desk mail e telefonico (trasparenza@unica.it). Si provvede, inoltre, al rilascio e al costante aggiornamento di istruzioni operative, pubblicate nella sezione "Amministrazione trasparente" (<http://trasparenza.unica.it/strumenti/>).